

L'economia del Sud tra crisi produttiva e lotte dei lavoratori

La mobilitazione operaia in Sardegna fa «rientrare» 850 licenziamenti

La revoca strappata agli industriali al termine di una serie di drammatici incontri coi sindacati - Si prepara lo sciopero generale regionale - Oggi a Cagliari assemblea di edili e metalmeccanici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La situazione produttiva precipita drammaticamente, mentre ancora non si intravedono vie di uscita. E' da registrare nelle ultime settimane un'importante schiarita sul fronte dei licenziamenti. L'Associazione provinciale degli industriali ha ritirato, al termine di incontri drammatici con le organizzazioni sindacali e le autorità regionali, i preannunciati 850 licenziamenti in diverse aziende dell'area industriale. L'annuncio della revoca dei licenziamenti, dato dal presidente dell'Associazione, è stato motivato col fatto che essi si trovano in un quadro positivo di lavoro con la Regione. Eravamo contattati prima che scadesse il termine di applicabilità della 501 — ha detto il rappresentante della Confindustria — ma nessuno ci ascoltava. I lavori previsti non partivano. Per questo motivo avevamo scelto una linea che coprisse gli imprenditori dal rischio di dover corrispondere i salari in assenza di commesse. Una linea, questa degli industriali locali definita dai sindacati e dai consigli di fabbrica c'ricattatoria, volta ad aggirare in modo transitorio la crisi nel settore già duramente provato. La mobilitazione e la protesta sono scattate immediatamente. Nelle fabbriche hanno avuto luogo assemblee e manifestazioni. Tutto faceva ritenere che gli industriali non recedessero dalla loro

Dura posizione.

Era già stato reso noto l'elenco degli operai licenziati: 80 della SAIPA, 50 delle Installazioni Sardegna, 23 della Monni, 17 della SACRM, 40 dell'Anticoce, 19 della SITTE, 19 alla Riva e Maria, 13 alla Exito, 20 alla PI, 14 alla Balzaretto-Modigliani, 18 alla San Marco, 202 alla Grandis e 3 alla San Marco Sud. Le immediate reazioni dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali hanno bloccato tutte queste gravissime misure di licenziamento. Dopo lunghe trattative il pericolo è, per il momento, sfumato. Per gli operai minacciati di licenziamento verrà chiesta la prosecuzione della cassa integrazione. Si attende ora la firma del ministro del Lavoro Scotti. La proroga della 501 interessa, in tutte le aree industriali della Sardegna oltre cinquemila lavoratori. Intanto si estende la mobilitazione sindacale in vista dello sciopero generale regionale. Jeri a Cagliari si è riunito il direttivo della Federazione sindacale sarda CGIL, CISL, UIL. I sindacati sperano in una evoluzione positiva della situazione delle industrie. Grande attesa è presente fra i lavoratori per l'incontro governativo-sindacale del 26 gennaio, nel quale sarà discussa la «vertenza Sardegna». La mobilitazione è da oggi nuovamente massiccia anche nelle industrie chimiche e tessili. Manifestazioni si svolgono stamane a Villacidee e

Guspini, con assemblee alla SNI e alla Filati Industriali.

Altre iniziative sono in programma per domani a Porto Torres e Ottana, alla Rumancia Sud di Macchiaradu e a Monteponi (settore minero). A Cagliari infine sono mobilitati i lavoratori metalmeccanici ed edili in cassa integrazione. Oggi, su iniziativa della PIM e delle segreterie provinciali CGIL, CISL, UIL, si svolge un'assemblea al Teatro Massimo, in via Trento, alla quale sono invitati i consigli di fabbrica, la Lega dei disoccupati, i collettivi degli studenti. La manifestazione unitaria — sottolinea un documento della FILM — ha lo scopo di estendere l'azione di lotta tra i lavoratori, occupati e disoccupati, i giovani, la popolazione di Cagliari e dell'entroterra. Al centro saranno, dunque, i problemi del movimento, percorsi di disgregazione, le manovre padronali contro nuovi investimenti, la minaccia costante ai livelli di occupazione. La segreteria della Federazione unitaria ha approvato la proposta di piattaforma CGIL, CISL, UIL. I sindacati Definita dall'assemblea dei quadri sindacali del capoluogo regionale, a suo tempo sottoscritta, continua a ritenere che la iniziativa politica e di massa debba muoversi nell'immediato e nei prossimi mesi, secondo le direttrici della rinascita e dello sviluppo, della difesa della occupazione e della rinascita. E' necessario che vengano presi provvedimenti immediati da parte del governo per evitare che la crisi del gruppo SIR porti al tracollo dell'intero apparato produttivo sardo. Il comitato direttivo regionale del PCI ritiene che la iniziativa politica e di massa debba muoversi nell'immediato e nei prossimi mesi, secondo le direttrici della rinascita e dello sviluppo, della difesa della occupazione e della rinascita. E' necessario che vengano presi provvedimenti immediati da parte del governo per evitare che la crisi del gruppo SIR porti al tracollo dell'intero apparato produttivo sardo. Il Partito comunista in Sardegna è deciso a sostenere tutte le iniziative di massa che investiranno tutti i settori economici e sociali.



Il settore più asfittico è quello petrolchimico

CAGLIARI — La situazione economica della Sardegna e le iniziative del Pci per fronteggiare il grave momento di emergenza, sono stati al centro del dibattito del direttivo regionale presieduto dal compagno Gavino Angius. La relazione del compagno Benedetto Barranu, responsabile regionale del settore economico, ed il dibattito (sono intervenuti tra gli altri Salvatore Loredi, Andrea Ragio, Luigi Marras, Paolo Polo, Giorgio Macchiata, Luigi Pirastu e Walter Piliud) hanno evidenziato in particolare l'aggravarsi della crisi dell'apparato produttivo industriale, con riferimento alla insostenibilità del comparto petrolchimico. In Sardegna — sostiene il Pci — siamo giunti ad un punto decisivo di svolta. La Sardegna delinea oggi il triste primato della disoccupazione. Le statistiche ufficiali registrano il 19,9 per cento di disoccupati, sul totale della forza lavoro. Appare quindi chiaro come i problemi della crisi e della occupazione si giochi la reale possibilità di rilancio dell'economia e della rinascita. Per quanto riguarda le vicende del gruppo Sir-Rumancia, è stata riconfermata la posizione del Pci contraria alla proposta del ministro Prodi di liquidazione coatta, e favorevole al consorzio bancario o amministrativo controllato speciale. Il Pci chiede che in pochi casi non vi sia smembramento del gruppo Sir, e che venga escluso da responsabilità gestionali l'attuale gruppo proprietario. E' necessario che vengano presi provvedimenti immediati da parte del governo per evitare che la crisi del gruppo SIR porti al tracollo dell'intero apparato produttivo sardo. Il comitato direttivo regionale del PCI ritiene che la iniziativa politica e di massa debba muoversi nell'immediato e nei prossimi mesi, secondo le direttrici della rinascita e dello sviluppo, della difesa della occupazione e della rinascita. E' necessario che vengano presi provvedimenti immediati da parte del governo per evitare che la crisi del gruppo SIR porti al tracollo dell'intero apparato produttivo sardo. Il Partito comunista in Sardegna è deciso a sostenere tutte le iniziative di massa che investiranno tutti i settori economici e sociali.

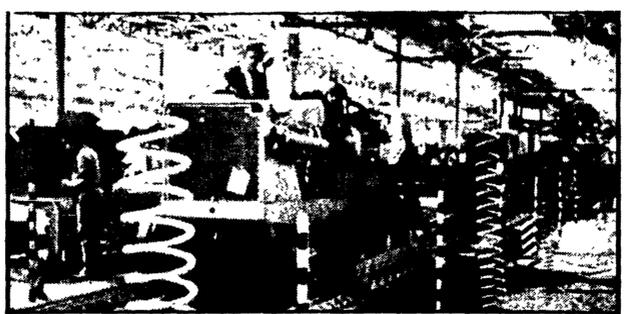
Richieste del sindacato per l'«area chimica integrata» in Sicilia

PALERMO — Quattromila posti di lavoro in meno in tre anni nel campo petrolchimico di Gela, Siracusa, Ragusa e Porto Empedocle; duemila in meno nelle zone minerarie. Al cospetto di ciò programmi e progetti, concordati tra i gruppi chimici e i sindacati, che siltano o vengono addirittura archiviati. Una vertenza di grande respiro, centrata sulla proposta della «area chimica integrata» per affrancare la Sicilia dalla subordinazione alle esterne forti sulla quale il governo regionale si è limitato ad esprimere il proprio accordo. Queste in estrema sintesi le contestazioni, rese al governo regionale dal segretario delle Federazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, La Porta, Baccaro e d'Angelo, in una lettera inviata al presidente della Regione, Piersanti Mattarella. I sindacati gli chiedono di promuovere ed il controllo triangolare più forte reclamato, tra grandi gruppi chimici operanti in Sicilia, organizzazioni sindacali e governo regionale sulla vertenza di revoca, il programma Montedison per la riqualificazione dei fertilizzanti ed il piano biologico per Priolo; la ripresa produttiva e l'avvio di nuovi investimenti per la Liquefazione di Augusta.

Contraddittoria risposta del ministro Prodi a un'interpellanza del PCI

La FIAT-Allis non rispetta gli impegni

Lo stabilimento di Lecce continua ad essere un semplice punto di assemblaggio di componenti realizzate al Nord — La situazione del mercato — Fernando Di Giulio: poche promesse ma sicure



Operai al lavoro nello stabilimento Fiat di Lecce

L'agitazione indetta dalla Federazione unitaria

Un intero paese in sciopero contro il no alla superstrada

Nostro servizio

MIGLIONICO — Le intricate vicende riguardanti la costruzione della strada della bonifica che è l'ente appaltante i lavori di costruzione della strada tracciata sulla destra del fiume Bradano) i sindacati hanno chiesto la revoca del provvedimento di licenziamento sostenendo la illegittimità. La Filles-Cgil ha avanzato questa richiesta tenendo conto che la sospensione dei lavori è solo cautelativa e non definitiva. L'azienda, dal canto suo, ha accolto la richiesta del sindacato facendo rilevare che le opposizioni al proseguimento dei lavori provenienti da vari partiti sono intervenute solo

dopo che le procedure di appalto erano state eseguite. Per oggi la Cgil e la Cisl di Miglionico hanno indetto uno sciopero generale. Gli oltre 300 disoccupati del paese insieme a tutte le altre categorie del mondo del lavoro chiedono in primo luogo che venga posto fine ai rinvii e alle incertezze per quanto riguarda la realizzazione della tanto discussa superstrada. Da due giorni il municipio è occupato simbolicamente dai lavoratori che non cessano la loro azione fin quando la giunta regionale non interverrà sulla questione garantendo la ripresa dei lavori.

Michele Pace

ROMA

Una situazione complessiva di mercato non molto favorevole, continuerebbe ad impedire alla FIAT-ALLIS di Lecce (produzione di macchine movimento terra) di occupare il 90 per cento di posti previsti e rispettare i precisi impegni produttivi e occupazionali assunti già da alcuni anni con le organizzazioni sindacali e con la Cassa per il Mezzogiorno. Lo ha dichiarato l'altra sera alla Camera il neo-ministro dell'Industria, Romano Prodi, rispondendo ad un'interpellanza comunista con la quale si denunciava tra l'altro che gli impegni poi violati (fornitura di posti a 2.300 dipendenti già entro il '75, trasferire da Stupinigi a Lecce il centro studi e progettuale, ridurre progressivamente l'importanza del parti-macchina attraverso l'aumento della produzione in loco dei componenti) erano rimasti invariati. L'interpellanza di Prodi, che ha chiesto un'interpellanza comunista con la quale si denunciava tra l'altro che gli impegni poi violati (fornitura di posti a 2.300 dipendenti già entro il '75, trasferire da Stupinigi a Lecce il centro studi e progettuale, ridurre progressivamente l'importanza del parti-macchina attraverso l'aumento della produzione in loco dei componenti) erano rimasti invariati. L'interpellanza di Prodi, che ha chiesto un'interpellanza comunista con la quale si denunciava tra l'altro che gli impegni poi violati (fornitura di posti a 2.300 dipendenti già entro il '75, trasferire da Stupinigi a Lecce il centro studi e progettuale, ridurre progressivamente l'importanza del parti-macchina attraverso l'aumento della produzione in loco dei componenti) erano rimasti invariati.

Fernando Di Giulio, vicepresidente del gruppo comunista

questo spostamento di risorse, per essere efficace oltre che reale deve essere qualificato dal trasferimento di centri direzionali e di ricerca. E poi c'è da rilevare che una proposta, anzi imprevedibile gradualità di attuazione di programmi pur minuziosamente definiti diventa un problema politico grave che minaccia la credibilità dello stesso governo per giunta nel momento in cui si chiede la collaborazione delle cosidette parti sociali. Meglio allora assumere poche impegni, ma sicuri; che non alimentare continuamente (Di Giulio ha citato qui anche il caso del S. Centro siderurgico di Gioia Tauro) illusioni che generano poi in clima di protesta, di esasperazione, di tensione. In ogni caso i comunisti e i lavoratori continueranno a battersi, con determinazione e fermezza, per la piena attuazione delle intese relative alla FIAT-ALLIS nella convinzione che solo attraverso una profonda modifica delle scelte padronali sarà possibile fare di questa area un polo reale per il decollo industriale e occupazionale del Mezzogiorno.

g. f. p.

Dibattito UDI a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — L'UDI ha indetto per oggi alle ore 16 nella sala del consiglio provinciale, un dibattito per costruire nuovi momenti di unità fra le donne reggine attorno alle più recenti conquiste (consulenti, aborto, asili nido, parità salariale, salute) ed alla necessità di battersi per la loro integrale applicazione.

OGGI I LAVORATORI DEL CEMENTIFICIO IN SCIOPERO CONTRO I 52 LICENZIAMENTI

Catania: organico dimezzato alla Scac

Dal nostro corrispondente
CATANIA — Si astengono oggi dal lavoro i dipendenti della SCAC, una fabbrica di manufatti in cemento per le costruzioni. Il licenziamento di 52 dipendenti. Questa ultima diminuzione dell'organico porta a sole 60 unità i lavoratori di una fabbrica che solo fino a 3 anni fa con i suoi 360 dipendenti era tra le aziende del settore maggiormente impegnate. Nel giro di appena 3 anni la direzione generale dell'a-

zienda ha invece voluto mantenere immobilità lo stabilimento catanese intendendo così abbandonare tutti i progetti a favore dell'espansione della produzione nel Mezzogiorno. Con la giornata di lotta gli operai del settore intendono protestare dunque contro una scelta della direzione generale della SCAC di chiara matrice antidemocratica. «Dietro il licenziamento di 52 lavoratori dello stabilimento catanese — denuncia la federazione dei lavoratori delle costruzioni con un suo

documento — si nasconde infatti la precisa volontà di un disimpegno generale dell'azienda per quanto riguarda il Sud». Non si spiega del resto in altro modo il perché — parlando di mancanza di commesse — la direzione, avendo deciso il licenziamento delle 52 unità lavorative, debba diminuire proprio l'organico dello stabilimento catanese, senza minimamente toccare quello degli altri 15 stabilimenti sparsi nel resto dell'Italia. «Solo si fa evocare il

sindacato di categoria unitario — se vi è in atto la volontà di disattendere gli impegni di cui si parla — che si riuniranno questa mattina in assemblea alla presenza del compagno Fabrizio della segreteria nazionale della FLC, colgono intanto l'occasione dello sciopero e dell'assemblea per discutere e richiamare l'attenzione degli organi competenti sulla crisi del settore delle costruzioni che proprio a Catania, vive uno dei suoi momenti più a-

A tal proposito la federazione dei lavoratori delle costruzioni ricorda la necessità — già affermata dalla Cgil, Cisl, Uil con il progetto «Catania» — che quanto prima si attivi l'ingente mole di finanziamenti disponibile in base a leggi nazionali e regionali, a cui, senza esitare, vengano posti di lavoro nel settore dell'edilizia e delle costruzioni e realizzerebbe una serie di opere indispensabili.

ca. o.

La «denunciomania» del primo cittadino di Paludi

Guai a criticare il sindaco dc, si può finire in tribunale

Il pretore compiacente ha istruito un processo per direttissima contro tre compagni che avevano affisso un manifesto

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Il sindaco di Paludi, in provincia di Cosenza, è decisamente un sindaco dalla denuncia facile. Appena qualcuno fa qualcosa che a lui non garba, oppure i suoi avversari politici dell'opposizione di sinistra lo attaccano, il dc Leonardo Falopoli risponde con una denuncia o un esposto alla magistratura.

I braccianti forestali sfilano in corteo, lui li denuncia. I dipendenti comunali scioperano, lui ricorre alla carta bollata. I comunisti e i socialisti poi non possono nemmeno fiatare; le denunce contro di loro il sindaco le ha già pronte nel cassetto dello scrittoio.

Il 14 giugno dello scorso anno ha denunciato perfino, le Brigate rosse. E' accaduto durante i referendum sui finanziamenti pubblici del Pci e della legge Reale. Dal le urne di Paludi uscirono due schede con scritte contro il simbolo delle Brigate rosse. Uno scherzo, insomma, sia pure di cattivo gusto, ma pur sempre uno scherzo. Non così evidentemente per il dc Leonardo Falopoli che il 12 giugno alle 8,30 era già davanti alla porta della Pretura di Paludi con la sua brava denuncia in mano. L'ultima raffica a colpi di carta bollata è partita solo pochi giorni fa. Sui muri di Paludi è apparso un manifesto a firma della Federazione e della locale sezione del Pci dal titolo assai eloquente: «Repressione a Paludi».

Già accertati trentacinque casi

A Sinnai si lavora per sconfiggere l'epidemia di epatite

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Si aggrava la situazione igienico sanitaria nel Comune di Sinnai. In seguito alla denuncia di nuovi casi di epatite virale tra i bambini dell'asilo dell'Esomas di S. Isidoro, le autorità sanitarie hanno disposto la chiusura dei locali della scuola materna.

Nuovi analoghi provvedimenti si renderanno indispensabili se i probabili nei prossimi giorni. I ricoveri aumentano, anche se al momento non si possiedono cifre ufficiali. Di certo si sono riscontrati 35 casi, ma il numero aumenta di giorno in giorno. I più colpiti sembrano essere soprattutto i bambini. Le autorità sanitarie cercano di sdrammatizzare in parte la situazione. «Quanto succede è preoccupante — ha sostenuto l'ufficiale sanitario del Comune dr. Livio Zedda —, ma l'epidemia di epatite virale non è drammatica come si dice».

La nuova amministrazione di sinistra è al lavoro per rimuovere gli ostacoli e i disagi igienici causati da decenni di incuria e di immobilismo della vecchia amministrazione democristiana. Quali sono le cause reali dell'epidemia? «Sono principalmente tre — ha risposto il dr. Livio Zedda —. Innanzi tutto troppi liquami fognari finiscono nei canali che solcano il paese, restando poi a cielo aperto in periferia a causa della mancanza di depuratori. Bisogna poi aggiungere il fatto che durante la scorsa estate l'acqua a Sinnai è stata distribuita per un'ora ogni due giorni. E' possibile che liquori provenienti da pozzi neri siano venuti a contatto con l'acqua potabile fuoriuscita da tubi rotti. Le conseguenze possono essere immaginabili. Ho già predisposto un piano di lavoro per indagare in vari punti dell'abitato».

Chiesta la dichiarazione di crisi del settore

Anche quest'anno in Calabria interventi Aima per gli agrumi

La qualità «bionda» rilevata dalle industrie conserviere - Saranno ritirate qualità pregiate come il tarocco e il sanguinello

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Anche per l'annata 1978-1979 è stata chiesta la dichiarazione di crisi del settore agrumicolo ed il relativo intervento dell'AIMA per ritirare ingenti quantitativi di arance e mandarini che non riescono a trovare sbocchi commerciali nei mercati interno ed estero, nel corso di una riunione, tenutasi presso l'assessorato regionale all'agricoltura, dell'UCE, dell'AIMA e delle associazioni cooperative di produttori agrumari, è stato deciso di costituire commissioni che sono già al lavoro — per valutare la gravità della crisi, la quantità e qualità degli agrumi da ritirare.

Stavolta si tratta non tanto della qualità «bionda», rilevata dalle industrie di trasformazione, ma di quelle pregiate: tarocco, moro, sanguinello. L'incapacità, i notevoli ritardi dell'assessorato regionale all'agricoltura — in particolare dell'ufficio regionale di coordinamento del piano agrumi contribuiscono, unitamente ad altre cause oggettive a mantenere l'agricoltura calabrese in condizione di incertezza e di crisi permanente.

Occorre, infine, che la Regione agevoli, adottando gli adempimenti previsti dalla legge n. 674, il diffondersi dell'associazionismo contadino che, fra l'altro, estenderà il suo campo d'azione a tutti i settori produttivi e di commercializzazione e trasformazione industriale degli agrumi. Alcune preoccupazioni intanto suscitano tra i produttori le nuove norme comunitarie (che appaiono più restrittive) per il ritiro e il pagamento di arance e mandarini da parte dell'AIMA.

367 giovani e un solo bidello

Studenti in sciopero al liceo di Bova Marina

REGGIO CALABRIA

Gli studenti del liceo scientifico di Bova Marina sono in sciopero da alcuni giorni per la presenza dei bidelli ai tre presidi d'aula.

Nel corso dell'incontro è stata prospettata, in via provvisoria, l'assunzione a tempo determinato di due persone, iscritte nelle liste dell'ufficio di collocamento. Il presidente Iannopollo si è, in tal senso, impegnato a ricercare, assieme all'amministrazione comunale, di Bova Marina, una soluzione provvisoria in attesa di quella definitiva.

Enzo Lacaria